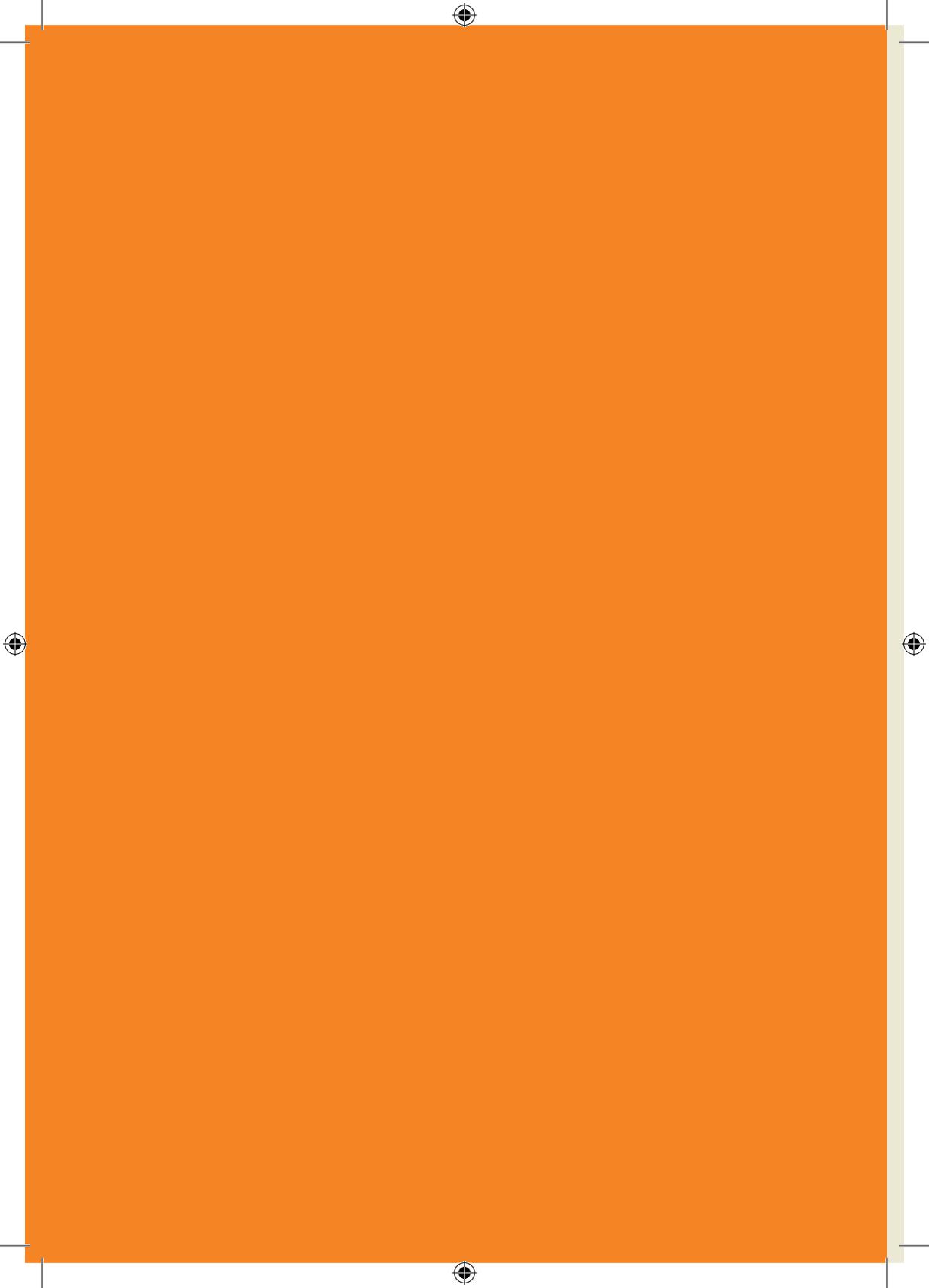




# FARE SQUADRA CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

Linee guida per operatori della rete





# **FARE SQUADRA CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE**

Linee guida per operatori della rete



## Parte I

- 1.1 Cos'è la violenza di genere** pag. 9  
La violenza si esprime in diverse forme  
Conseguenze della violenza sulla donna  
Conseguenze della violenza sui minori
- 1.2 La violenza di genere verso il conflitto** pag. 12
- 1.3 La valutazione del rischio** pag. 13
- 1.4 I riferimenti normativi per fronteggiare il fenomeno** pag. 17  
Individuazione del reato  
Cenni di diritto processuali penale  
Costituzione di parte civile  
Altri strumenti normativi per il contrasto alla violenza

## Parte II

- 2.1 Il lavoro di squadra territoriale** pag. 24
- 2.2 Il sistema di governance** pag. 24
- 2.3 Le prassi della Squadra territoriale di Contrasto alla Violenza di Genere** pag. 25  
Partire dalle esigenze delle donne  
Un obiettivo operativo unico e condiviso  
Co-progettare gli interventi

## Parte III

- 3.1 Accompagnare i percorsi delle donne** pag. 29  
Il Centro Antiviolenza  
Procedure di gestione territoriale delle donne vittime di violenza

## Parte IV

- 4.1 Numeri utili** pag. 39



## Premessa

Il presente documento rappresenta la sintesi dei materiali condivisi ed elaborati durante il percorso di costruzione della rete interistituzionale di Rho e Garbagnate e del progressivo coinvolgimento dei soggetti istituzionali che la compongono: Forze dell'ordine, ATS, ASST, Servizi Sociali, Centro Antiviolenza, Case rifugio, realtà del Terzo e Quarto settore (associazioni femminili, cooperative sociali), Servizi Tutela Minori, sportelli antiviolenza già operativi sugli ambiti.

Il filo conduttore che ha caratterizzato il percorso di formazione è stata la condivisione e promozione di un lavoro di "squadra territoriale" che fosse incentrato su presupposti di generatività e corresponsabilità al fine di promuovere lo sviluppo e l'esercizio di competenze, nonché l'utilizzo delle risorse disponibili sul territorio a fronte di un obiettivo comune per la co-progettazione di interventi sul territorio.

In tal senso la rete territoriale diventa luogo di **connessione** dei diversi soggetti ad essa appartenenti e di continue **interazioni** con il territorio in cui opera, nella logica di essere una rete in continua evoluzione e cambiamento e aperta all'integrazione con altri soggetti che, a diverso titolo, potrebbero essere coinvolti "in progress" nel percorso di supporto e autonomia delle donne vittime di violenza di genere.

Il percorso avviato e rivolto a tutti i soggetti delle rete, ha voluto porre l'attenzione anche sulla condivisione di un linguaggio comune sul tema della violenza di genere, nell'ottica di un confronto sulle buone prassi consolidate e/o emergenti in termini di presa in carico e reinserimento della vittima.

A fronte di ciò il percorso formativo ha contribuito all'elaborazione e condivisione delle procedure di invio della donna al Centro Antiviolenza da parte di quei servizi/soggetti territoriali (servizi sociali, P.S, Consultori, servizi territoriali, sportelli e FO.) che per propria competenza, possono intercettare le donne, nella logica di definire nel contempo anche una modalità di presa in carico comune tra servizio e centro anti violenza.

Questo elaborato vuole pertanto essere uno strumento di lavoro per gli operatori in grado di aiutare a connettere i diversi soggetti della rete tra loro e con il Centro antiviolenza al fine realizzare percorsi comuni ed integrati, finalizzati al supporto delle donne e alla realizzazione del loro percorso di fuoriuscita dalla violenza.

# PARTE I

Per iniziare, occorre definire con precisione qual è l'oggetto al centro del Progetto "Nemmeno con un fiore": protocollo d'intesa per la **promozione di strategie condivise finalizzate alla prevenzione e al contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne** - Ambiti di Rho e Garbagnate M. se.

Come si legge dal titolo del Progetto, diversi sono i punti d'attenzione ma l'oggetto da cui partire è la condivisione della definizione di che cosa si intende per violenza di genere.

## 1.1 Cos'è la violenza di genere

La Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e sulla lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, "Convenzione di Istanbul", rappresenta il primo strumento internazionale giuridicamente vincolato per la creazione di un quadro normativo di tutela contro ogni forma di violenza di genere.

Dalla Convenzione: "la violenza contro le donne è una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi che ha portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione".

Definisce "la violenza nei confronti delle donne come una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, compresa la minaccia di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata." (Art.3).

Definisce inoltre come violenza domestica "**tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno della famiglia o del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivida o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima**". (Art.3)

La violenza di genere ha radici culturali profonde che sostengono la convinzione del genere maschile di poter/dover avere una posizione di dominio sul genere femminile. Si caratterizza infatti da una disparità di potere all'interno delle relazioni intime.

La violenza non è il prodotto di sporadiche perdite di controllo, dell'abuso di alcol o sostanze stupefacenti. Non è causata da disturbi psichiatrici o da traumi infantili. Tutti questi

elementi possono rappresentare fattori di vulnerabilità degli uomini che agiscono violenza, tuttavia l'azione violenta è sempre frutto di una scelta che matura nell'ambito di una dinamica relazionale e che ha la finalità di mantenere il potere ed il controllo della partner. Il periodo della gravidanza risulta essere una fase della vita di coppia in cui è frequente il manifestarsi della violenza. Il nascituro o il neonato, rappresenta infatti un "terzo" che può essere percepito come minaccioso rispetto al rischio di perdere la relazione esclusiva con la partner.

La violenza si manifesta all'interno di un processo definito "ciclo della violenza" (L.E. Walker, 1979) che si articola in 4 fasi principali: fase dell'Idillio, fase dell'accumulo della tensione, fase dell'esplosione, fase della luna di miele. "Dall'inizio la caratteristica del rapporto è la non reciprocità, è un rapporto asimmetrico" (Di.re 2014), si alternano momenti felici, di apparente serenità e condivisione di interessi, ad altri altamente conflittuali che sfociano in episodi violenti; la donna viene come anestetizzata da questa ripetitività, che conferisce una sorta di normalità alla violenza subita, inducendola a sottostimarne gravità e pericolo. L'intero ciclo della violenza può completarsi in poche ore o in un anno intero e può ripetersi moltissime volte all'interno di una relazione.

Come emerge dai dati dell'indagine ISTAT del 2014 e dell'indagine dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, la violenza di genere è un fenomeno trasversale che interessa tutte le donne (le indagini intercettano donne in età compresa tra i 16 e i 65 anni) indipendentemente dalla nazionalità, appartenenza culturale, status sociale. Si tratta di un fenomeno complesso e ancora prevalentemente sommerso, sia perché ancora poco riconosciuto, sia perché le donne difficilmente si trovano nelle condizioni di poterne parlare.

Sono diverse le ragioni che ostacolano la donna nel dichiarare la propria condizione e nella scelta di interrompere la relazione con il partner maltrattante. Eccone alcune: paura del giudizio, paura di non essere capita, desiderio di garantire un padre ai propri bambini, paura di perdere i figli, difficoltà economiche, vergogna ad ammettere che «sta capitando proprio a me», annullamento/impotenza (teoria dell'impotenza appresa), paura di mettere in atto delle azioni "incontrollabili", paura di non sentirsi protetta e aiutata, legame affettivo, senso di protezione nei confronti del partner violento, desiderio di dare un'altra possibilità, sono "donne che amano ancora", dipendenza affettiva, dipendenza economica, paura di non farcela, paura di rimanere sola.

## **La violenza si esprime in diverse forme**

### **Violenza fisica**

qualsiasi atto volto a far male o a spaventare la vittima e nella maggior parte dei casi procura lesioni; qualsiasi atto volto ad arrecare danno fisico, attraverso qualsiasi mezzo (mani, piedi, oggetti), quindi schiaffi, calci, pugni, morsi, bruciature, torsioni, soffocamen-

to, strangolamento; nella categoria rientrano anche quegli atti violenti non agiti direttamente contro la donna, ma volti a intimidirla e a portarla a uno stato di soggezione (violenze contro le cose, animali, figli);

### **Violenza psicologica**

atteggiamenti intimidatori, minacciosi, vessatori, denigratori, tecniche di isolamento, ricatti, insulti verbali, colpevolizzazioni pubbliche e private, ridicolizzazioni e svalutazioni continue, umiliazione pubblica e privata, rifiuto, controllo totale delle relazioni sociali, delle attività, delle telefonate, modo di vestire, di parlare. Le donne che subiscono tali violenze, perdono la stima in sé, assumono sensi di colpa, perdono la propria visione della realtà, si trovano in una condizione di isolamento sociale;

### **Violenza sessuale**

atteggiamenti legati alla sfera sessuale quali molestie sessuali, aggressioni sessuali agite con costrizione e minaccia, costrizione ad avere rapporti con terzi, visione di materiale pornografico, a prostituirsi, costrizione a subire o ad agire comportamenti sessuali non desiderati;

### **Violenza economica**

atteggiamenti volti essenzialmente a impedire che la partner diventi o possa diventare economicamente indipendente; gli agiti posso variare dall'impossibilità della donna di cercare o mantenere un posto di lavoro, a non avere il controllo del proprio stipendio e conto corrente; tale violenza costringe la vittima, direttamente o indirettamente, a dipendere dal partner e a non avere propri mezzi di sussistenza. Nel caso in cui la donna sia straniera, la violenza potrebbe manifestarsi nell'impedimento della messa in regola dei documenti di soggiorno. Si parla di violenza economica anche quando il partner costringe la donna a lavorare; di per sé ogni agito volto a controllare e limitare l'indipendenza economica e professionale della donna viene considerato violenza economica;

### **Violenza assistita**

esperienza diretta/indiretta da parte di un bambino di una qualsiasi forma di maltrattamento, compiuto attraverso atti di violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica su figure di riferimento o su altre figure affettivamente significative, adulte e minori, all'interno di ambienti domestici e familiari. Guardare, ascoltare, viverne l'angoscia, esserne investiti, contagiati, sovrastati, senza poter fare nulla. Si tratta di un fenomeno ancora sommerso i cui effetti possono essere devastanti. Prevale a volte lo stereotipo «è un cattivo marito, ma un buon padre!»;

### **Stalking**

comportamenti volti a controllare e limitare la libertà della persona, connotandosi come una vera e propria persecuzione; comunicazioni insistenti e non volute attraverso seg-

reperia telefonica, sms, e-mail, messaggi sul parabrezza o sulla porta di casa, seguire, spiare, sorvegliare l'abitazione o il posto di lavoro, far trovare animali morti, bucare le gomme, uccidere animali domestici; negli ultimi tempi, a questi agiti si deve aggiungere il cyberstalking, quali minacce, molestie on-line, falsi profili sui social network, postare on-line foto o filmati senza il consenso della persona.

### **Conseguenze della violenza sulla donna**

La violenza incide gravemente sul benessere psicofisico delle donne e può causare:

- malattie croniche, maggiori accesso al Pronto Soccorso, incapacità di lavorare;
- innescare dubbi e/o sensi di colpa nella vittima che non riesce a reagire (learned helplessness);
- incrementare e favorire una progressiva e maggiore fragilità nella donna che porta alla diminuzione della capacità di reazione. Gradualmente aumenta la tolleranza della violenza.

### **Conseguenze della violenza sui minori**

La violenza assistita rappresenta una vera e propria forma di violenza con effetti gravi talvolta confusi con altri tipi di problematiche. Tali conseguenze possono:

- variare in base alla reiterazione dell'esperienza, della decodifica fatta dai genitori (diniego e silenzio sono aggravanti patogeni), dalla struttura del bambino e dalla transgenitorialità della vicenda;
- creare spesso un profilo post-traumatico più danneggiato rispetto a chi ha subito violenza in modo diretto;
- incidere sullo sviluppo fisico in quanto il forte stress può incidere sulla crescita staturo-ponderale, con ritardi nello sviluppo psicomotorio e deficit visivi;
- impattare sull'autostima, sulle competenze intellettive (inibizione cognitiva), sulle capacità di empatia, senso di colpa, paura costante, angoscia di morte, rabbia, tristezza, senso di impotenza, ansia, maggiore impulsività, alienazione, difficoltà di concentrazione, di apprendimento, depressione, disturbi alimentari e del sonno, sulle capacità di socializzazione.

## **1.2 Violenza di genere verso il conflitto**

Occorre fare molta attenzione a non confondere la violenza con il conflitto di coppia. Ciascuna delle due definizioni porta alla decisione di azioni di gestione opportune e non opportune.

## Violenza ≠ Conflittualità

**Si configura come una relazione in cui c'è violenza** la relazione in cui i partner sono in una posizione asimmetrica, dove non è riconosciuta e rispettata l'identità dell'altro, non è accettato il contrasto, la divergenza, l'opposizione. Un partner è completamente sottomesso all'altro.

**Si configura come una relazione in cui c'è conflitto** la relazione in cui i partner sono in una posizione simmetrica, dove vi è una reciprocità e una corresponsabilità di comportamenti violenti.

### 1.3 La valutazione del rischio

La valutazione del rischio è una procedura che ha la finalità di valutare la probabilità che il partner o ex partner ripeta il comportamento maltrattante (recidiva) e di valutare la probabilità che la donna si esponga nuovamente ad una situazione di pericolo (**rivittimizzazione**).

Lo strumento di riferimento per il Centro Antiviolenza, previsto dal Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020, è lo Spousal Assault Risk Assesment (**SARA- Plus**)

Non si tratta di un test psicometrico (si basa su fattori oggettivi ma non sono presenti punteggi da attribuire ad ogni singola voce), **ma di un metodo di valutazione strutturato professionale**. Lo strumento è stato validato scientificamente sulla popolazione italiana.

La scheda si compone di 15 item (10 fattori di rischio riferiti al maltrattante, 5 fattori di vulnerabilità riferiti alla donna). Sono valutati dei fattori di rischio **statici e dinamici**. L'esito della valutazione non è determinato dalla quantità di fattori presenti ma dalla loro qualità e dalla loro interazione. La procedura di valutazione può esitare in un rischio **elevato/letale, moderato, basso**.

#### Violenze del partner o ex partner

- Gravi violenze fisiche/sexuali
- Gravi minacce di violenza, ideazione o intenzione di agire violenza
- Escalation
- Violazione delle misure cautelari o interdittive
- Atteggiamenti negativi nei confronti delle violenze interpersonali e intrafamiliari



### Adattamento psicosociale

- Precedenti penali/condotte antisociali
- Problemi relazionali
- Problemi di lavoro o problemi finanziari
- Abuso di sostanze
- Disturbi mentali

Rischio elevato	Rischio medio	Rischio basso
Tentativo di strangolamento e soffocamento	Escalation della violenza	Ridotta presenza attuale dei fattori di rischio statici o dinamici
Presenza di armi da fuoco con le quali la vittima è stata minacciata	Precedenti situazioni di maltrattamento con ex mogli/compagne/fidanzate	Assenza di fattori di rischio dinamici attualmente
Aggressioni violente o uccisione di animali domestici, bambini che hanno assistito alla violenza del padre sulla madre	Precedenti relazioni con partner maltrattanti	Violenza prevalentemente psicologica
Sequestro della vittima	Precedenti penali (reati contro la persona o il patrimonio) e/o violazione in passato delle misure cautelari o interdittive	Assenza di escalation della violenza
<b>La presenza anche solo di uno di tali fattori permette di giungere ad una valutazione di rischio elevato</b>	Atteggiamenti nei confronti delle violenze interpersonali (negazione, minimizzazione, colpevolizzazione, tendenza al controllo, aggressioni verbali, violenze psicologiche)	
	Precedente violenza fisica e/o violenza eterodiretta (es. lancio di oggetti), violenza rivolta agli animali domestici	

### Fattori di vulnerabilità della vittima

- Condotta e atteggiamento incoerente nei confronti del reo
- Estrema paura nei confronti del reo
- Sostegno inadeguato alla vittima
- Scarsa sicurezza di vita
- Problemi di salute psicofisica, dipendenza

### Altre considerazioni:

- Armi
- Bambini testimoni
- Child abuse

La valutazione del rischio si può arricchire anche di ulteriori elementi che possono essere informazioni note alle Forze dell'Ordine o ad altri soggetti a conoscenza della situazione. Più elementi sono disponibili, maggiore è la precisione della valutazione stessa. Alla valutazione segue la gestione del rischio. Questo significa che un'errata valutazione può comportare scelte di gestione non idonee. L'errata valutazione può essere una delle cause di femminicidio (Roia, 2017).

La valutazione del rischio è un processo dinamico: il livello di rischio può variare nel tempo e va ripetuta in ogni passaggio critico del percorso: avvio della separazione, comunicazione della denuncia avvenuta, rinvio a giudizio, scarcerazione, ripresa dell'attività lavorativa, avvio visite protette, ecc.

E' previsto che tutti i soggetti della rete possano effettuare la valutazione, ma l'abilitazione all'uso della scheda prevede una **formazione** da parte di un ente autorizzato. Data la complessità della valutazione, risulta sempre necessario il confronto in **equipe** da parte delle professioniste del Centro Antiviolenza.

### Altri strumenti per la valutazione del rischio

Lo strumento in uso presso i presidi ospedalieri, in particolare presso i Pronto Soccorso degli ospedali, secondo quanto previsto dalle Linee guida nazionali per le Aziende sanitarie e le Aziende ospedaliere in tema di soccorso e assistenza socio-sanitaria alle donne vittime di violenza" è il Brief Risk Assessment for the Emergency Department – **DA5**".

Una modalità operativa per il primo intervento degli operatori di polizia nei casi di violenza di genere (maltrattamenti in famiglia, stalking, abusi, liti familiari...) è il Protocollo "Esame Violenze Agite" (**EVA**). Il protocollo ha codificato in linee guida le Best Practice per la gestione degli interventi legati alla violenza di genere in caso di primo intervento degli addetti al controllo del territorio, attraverso la elaborazione di una "Processing Card" composta di schede che i poliziotti devono compilare ed inserire negli archivi informatici di polizia quando intervengono a seguito di segnalazione di violenza di genere. Da questo archivio la Sala Operativa può trarre informazioni essenziali quando invia la volante sul posto: informazioni su chi ha richiesto l'intervento, sull'eventuale presenza di armi censite all'interno dell'abitazione, su eventuali precedenti di polizia a carico delle persone coinvolte, tutte utili per tutelare al meglio sia la vittima che gli operatori.

La seconda fase, molto delicata, riguarda l'approccio. I poliziotti, adeguatamente formati, devono intervenire con delicatezza, ascoltare le parti in luoghi separati dell'abitazione, verificare l'eventuale presenza di bambini e capire se questi hanno assistito all'evento; l'equipaggio intervenuto deve osservare i luoghi ed annotare ogni minimo particolare al fine di focalizzare ogni singolo elemento utile. In caso di lesioni, ovviamente, si richiede l'intervento di personale sanitario; molto utile potrebbe rivelarsi anche raccogliere informazioni dai vicini di casa o nel quartiere.

## 1.4 Riferimenti normativi per fronteggiare il fenomeno

La violenza di genere si manifesta attraverso atti delittuosi che si ripetono nel tempo e che sono ricorrenti nelle storie di sopraffazione contro le donne.

### Individuazione del reato

- **Reato di maltrattamenti in famiglia 572 C.P.:** la giurisprudenza ha più volte precisato che integra la fattispecie di cui all'articolo 572 C.P. quando **“la vittima viene sottoposta ad un clima oppressivo, umiliante vessatorio di sistematica sopraffazione, accompagnato da una serie di sofferenze psicologiche o morali le quali costituiscono una fonte di disagio continuo ed incompatibile con normali condizioni di vita”**.

Il reato comprende anche comportamenti a carattere omissivo, normalmente caratterizzati da una deliberata indifferenza e trascuratezza nei confronti dei bisogni di altro. Tali condotte per integrare la fattispecie di reato devono presentarsi come reiterate nel tempo e ricordiamo che i periodi di “tranquillità” sono compatibili con la sussistenza del reato.

Il reato di maltrattamenti è procedibile d'ufficio e ciò significa che in presenza di un comportamento violento e prolungato sussiste un obbligo di denuncia da parte degli operatori che rivestono la qualifica di pubblici ufficiali o incaricati di un pubblico servizio (medici ospedalieri e di medicina generale, assistenti sociali, operatori dei consultori pubblici e insegnanti).

Sul punto vi è la questione inerente ai Centri Antiviolenza considerati da alcune regioni quali “incaricati di un pubblico servizio” ed in questo senso ricadrebbe su di loro l'obbligo di denuncia. Sono state istituite al proposito commissioni di inchiesta. Può essere presa in considerazione l'osservazione fornita dal giudice, Dottor Fabio Roia, nella seduta del 6 dicembre 2017 “Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza” che ha precisato l'importanza di lasciare che la donna maturi la scelta di sporgere denuncia e quindi di non voler considerare i Centri Antiviolenza come incaricati di un Pubblico Servizio. Questo allo scopo di favorire l'emersione del fenomeno, la possibilità che le donne chieda-

no aiuto, la possibilità che le donne siano pronte ad affrontare l'iter che segue alla denuncia.

Pertanto Regione Lombardia riconosce che tutte le professioniste, nel ruolo di operatrici del Centro Antiviolenza, si configurano **come persone esercenti un servizio di pubblica necessità** (Art. 359 C.P.) e quindi non obbligate a trasmettere all'Autorità Giudiziaria le notizie di reato di cui vengono a conoscenza nell'esercizio del loro servizio in seno al centro antiviolenza. Ciò del resto è in linea con i principi delineati dalla Convenzione di Istanbul, che esprime la totale libertà in capo alla donna di decidere o meno se sporgere denuncia (tanto che l'art. 18 della Convenzione stabilisce che *la messa a disposizione dei servizi non deve essere subordinata alla volontà della vittima di intentare un procedimento penale o di testimoniare contro l'autore di tali reati*). Appare chiaro che un sistema di protezione strutturato in modo da obbligare l'operatrice del centro antiviolenza a denunciare i fatti ad essa confidati dalla vittima di reato si tradurrebbe in un totale annullamento della libertà di scelta di quest'ultima circa la presentazione o meno di denuncia.

- **Reato di atti persecutori 612 bis C.P.** (introdotto dall'art. 7 Dl. 23 febbraio 09 n. 11, convertito in legge 23 aprile 09 n. 38) : il termine stalking, di origine anglosassone, è derivato dal linguaggio tecnico della caccia (stalker è il cacciatore in agguato alla preda) si può rendere in italiano con "fare la posta" e può consistere in una serie di comportamenti ripetuti ed intrusivi di sorveglianza e di controllo.

Lo stalker ricerca il contatto con la vittima attraverso condotte spesso innocue se singolarmente considerate ma che, valutate nell'insieme, creano quel perdurante stato di ansia e paura nei confronti di chi le subisce.

Secondo una definizione generale esso consiste in "quell'insieme di comportamenti di intrusione, di sorveglianza, controllo, ricerca di contatto e comunicazione verso un determinato individuo che ne diviene vittima".

Il reato è procedibile a querela di parte, la quale è proponibile nel termine di 6 mesi (decorrente dall'ultimo dei fatti di stalking) anziché nel termine di 90 giorni ordinariamente previsto per la proposizione di querela. La querela è rimettibile soltanto processualmente e comunque non è rimettibile se il fatto è stato commesso mediante minacce reiterate operate ai sensi del secondo comma dell'art. 612 c.p. (minacce gravi). Il reato è invece procedibile d'ufficio se commesso nei confronti di un minore o di persona affetta da disabilità o in casi di connessione con reati procedibili d'ufficio nonché ove commesso da persona che in precedenza era stata ammonita dal Questore ai sensi dell'art. 8 Dl. 23.2.2009 n. 11 conv.L. 23.4.2009 n. 38 e modificato dall'art. 1 Dl. 14.8.2013 n. 93 conv.L. 15.10.2013 n. 119.

- **Reato di violenza sessuale 609 BIS C.P.** (introdotto dalla legge del 15 febbraio 1996 n. 66): spesso all'interno di contesti familiari particolarmente violenti la vittima può essere sottoposta dal suo aguzzino a subire anche atti di violenza sessuale; la donna maltrattata a volte infatti è costretta non solo a subire le umiliazioni e so-

praffazioni ma anche con minacce o con violenza a “concedere” il proprio corpo contro la propria volontà ed in questi casi è indiscutibile la configurazione del reato di violenza sessuale che concorre con quello di maltrattamenti.

Costituiscono atti di violenza sessuale tutte quelle condotte che riguardano contatti con zone del corpo note come erogene e non solo quelle che sono indirizzate agli organi genitali.

Il reato è procedibile a querela di parte, la quale è proponibile nel termine di 6 mesi dal fatto ed è irrevocabile. Il reato è invece procedibile d'ufficio se commesso nei confronti di un minor, dall'ascendente, dal genitore o dal di lui convivente, da un pubblico ufficiale o da un incaricato di pubblico servizio nell'esercizio delle proprie funzioni o in casi di connessione con reati procedibili d'ufficio.

### **Cenni di diritto processuale penale**

La donna vittima di violenza domestica ha la possibilità di sporgere denuncia querela. Questo atto da seguito all'avvio della fase delle indagini preliminari, durante le quali la donna può essere sentita a Sommarie Informazioni Testimoniali. Può altresì essere richiesto dal pubblico ministero l'incidente probatorio, attraverso il quale si richiede di acquisire nel regolare contraddittorio tra le parti (ovvero alla presenza anche del difensore della persona sottoposta alle indagini) una prova già durante la fase delle indagini preliminari (o nell'udienza preliminare) prima che queste siano concluse e che si apra la fase dibattimentale; prova che successivamente potrà essere utilizzata nella fase processuale (evitando la testimonianza della vittima). Questo è possibile per evitare che il trascorrere del tempo comprometta la genuinità della prova stessa che è essenzialmente il racconto della donna.

Salvo che non si proceda con il giudizio direttissimo, il giudizio immediato o il patteggiamento in fase di indagini preliminari, in via ordinaria accade che all'esito di quanto emerso nelle indagini preliminari il pubblico ministero chiede o l'archiviazione (se ritiene infondata o improcedibile la notizia di reato) o il rinvio a giudizio. Alla richiesta di archiviazione è possibile che la vittima, tramite il suo legale di fiducia, presenti opposizione portando al magistrato nuovi elementi di prova da valutare.

La richiesta di rinvio a giudizio comporta la fissazione di un'udienza preliminare all'esito della quale (se l'imputato non opta per riti alternativi quali il patteggiamento o il rito abbreviato) viene disposto dal giudice il rinvio a giudizio e viene fissata la prima udienza del dibattimento avanti il giudice competente il quale – dopo aver assunto le prove - pronuncerà la sentenza di condanna o di assoluzione di primo grado.

Nella fase delle indagini, la tutela dell'incolumità della vittima è attuabile in via giudiziale grazie all'applicazione delle misure cautelari coercitive; trattasi di misure di restrizione della libertà personale che la legge consente di applicare alla persona sottoposta alle indagini ancora prima che ne venga pronunciata la condanna per il reato ascrittogli. La misura viene chiesta dal PM (che può anche essere in tal senso

sollecitato dalla persona offesa) e disposta dal Giudice per le indagini preliminari ove ricorrono i presupposti di legge (sussistenza di gravi indizi di colpevolezza; sussistenza delle esigenze cautelari, tra cui pericolo di reiterazione del reato; sussistenza dei limiti edittali di pena al di sotto dei quali non è possibile applicare la misura). Le misure coercitive previste dalla legge sono:

- Divieto di espatrio
- Obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria
- Allontanamento dalla casa familiare
- Divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa
- Divieto e obbligo di dimora
- Arresti domiciliari
- Custodia cautelare in carcere/luogo di cura

Nella scelta della misura da applicarsi si deve tener conto della specifica idoneità di ciascuna a soddisfare, nel caso concreto, le esigenze cautelari che ne giustificano la richiesta. A parità di idoneità al soddisfacimento delle stesse il Giudice deve optare per quella meno invasiva per la persona sottoposta alle indagini.

Le misure dell'allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa sono ampiamente utilizzate nei reati espressione della violenza di genere. In particolare, la prima viene spesso disposta nelle ipotesi di maltrattamenti in famiglia; la seconda per i casi di stalking. Per i reati di maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale e stalking sono astrattamente applicabili tutte le misure coercitive elencate dal codice penale, ivi compresa la custodia cautelare in carcere.

### **Gratuito patrocinio**

La legge 119/2013 c.d. sul femminicidio ha modificato il Testo Unico sulle spese di giustizia, estendendo la possibilità di poter essere ammessi al gratuito patrocinio a spese dello stato, indipendentemente dal reddito, anche per le vittime di reati quali maltrattamenti in famiglia, violenza sessuale e stalking.

Ciò significa che la vittima, se ha un reddito superiore alla soglia legale al di sotto della quale "è automatica" l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, può comunque presentare al giudice la relativa domanda e, in caso di accoglimento, fruire dell'assistenza legale a spese dello Stato. La Convenzione di Istanbul prevede all'art. 57 il "Gratuito Patrocinio" e dà mandato agli stati di legiferare in questo senso. La giurisprudenza tende a considerare come automatica l'ammissione al gratuito patrocinio a fronte della presentazione dell'istanza, tuttavia è possibile che la discrezione del magistrato, porti ad una non ammissione.

### **Costituzione di parte civile**

Occorre ricordare che le vittime di reati non hanno la necessità di essere assistite da un difensore durante il processo in quanto è il Pubblico Ministero che, una volta esercitata l'azione penale, porterà avanti il processo chiedendo verosimilmente la condanna dell'autore del fatto.

La figura del difensore diventa invece necessaria qualora i soggetti danneggiati dal reato o i loro successori universali vogliano chiedere un risarcimento dei danni. Questa richiesta si può formulare sia in separata sede civile, sia all'interno del processo penale attraverso la costituzione di parte civile (per la quale è necessaria l'assistenza di un legale).

Ad ogni modo è doveroso ricordare che la figura del difensore, a prescindere dalla costituzione di parte civile, è indubbiamente rassicurante per la vittima quantomeno per comprendere cosa succede durante tutta la fase del procedimento a partire dalle indagini e sino ad arrivare alla condanna.

### **Altri strumenti normativi per il contrasto alla violenza**

**Convenzione del consiglio d'Europa** sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, firmata a Istanbul l'11 maggio 2011, entrata in vigore il 1 agosto 2014:

**Legge n. 119 del 15 Ottobre 2013**, di conversione del Decreto Legge del 14 Agosto 2013, n.93 recante "Disposizioni urgenti in materia di sicurezza e per il contrasto della violenza di genere, nonché in tema di protezione civile e di commissariamento delle Province" che rende più incisivi gli strumenti della repressione penale dei fenomeni di maltrattamento in famiglia, di violenza sessuale e di atti persecutori e introduce le strategie per il contrasto della violenza di genere;

**Primo "Piano nazionale contro la violenza di genere e lo stalking"** adottato l'11 Novembre 2010;

**Intesa Stato Regioni** «Intesa relativa ai requisiti minimi dei centri antiviolenza e delle case-rifugio, prevista dall'Art. 3 comma 4 del DPCM del 24 Luglio 2014», sottoscritta il 27 Novembre 2014;

**Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 7 Luglio 2015**, con cui è stato adottato secondo Piano di azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere nazionale" (2015 – 2017);

**Terzo Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020**, approvato il 27 novembre 2017;

**Legge di Regione Lombardia n. 11 del 3 Luglio 2012**, Interventi di prevenzione contrasto e sostegno delle donne vittime di violenza;

**Piano quadriennale regionale** per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne 2015/2018, approvato con DCR 894 il 10 Novembre 2015 da Regione Lombardia e che, in particolare, prevede al punto 2.2 tra le sue finalità strategiche il consolidamento e lo sviluppo delle Reti territoriali interistituzionali antiviolenza;

**Deliberazione di Giunta Regionale n. 1962 del 13 Giugno 2014** che, in attuazione della legge 11/2012, ha promosso come sperimentazione l'attivazione di reti territoriali interistituzionali per la prevenzione, il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne e il sostegno alle donne vittime di violenza.

# PARTE II



## 2.1 Il Lavoro di Squadra Territoriale

Come richiesto dai riferimenti normativi, per contrastare efficacemente la violenza di genere è necessario che tutti i soggetti territoriali si muovano in modo coeso e collaborativo.

A questo proposito la finalità ultima della rete Antiviolenza dei territori del Rhodense e Garbagnatese è di Promuovere una Cultura di Squadra territoriale e diffusa rispetto al tema del contrasto alla violenza di genere verso una corresponsabilità di gestione tra i molteplici attori e verso una valorizzazione delle risorse territoriali in una filiera progettuale condivisa.

L'impegno a costruire ed implementare nel tempo una Squadra Territoriale Diffusa comporta l'assunzione di un modo di lavorare insieme che va oltre l'erogazione coordinata degli interventi peculiari di ogni singolo Servizio/Agenzia. Significa infatti condividere obiettivi e costruire metodologie di lavoro che, pur nel rispetto delle specificità, dei vincoli e dei mandati, consentono di rendere più efficace l'intervento di tutti.

## 2.2 Il Sistema di Governance

Per sostenere a più livelli la complessa finalità di fare squadra sul territorio, la rete territoriale si è dotata di una struttura di governance già di per sé orientata a diffondere capillarmente una logica di corresponsabilità nel contrasto alla violenza di genere.

### La struttura della Squadra territoriale



Partecipano alla **Cabina di Regia** i Referenti di ATS e di ASST, Ruoli dirigenziali delle Forze dell'Ordine, l'Assessore del Comune di Rho Capofila della Rete, i Responsabili delle Aziende Speciali SERCOP e Comuni Insieme, il Referente dell'Ente Gestore del Centro Antiviolenza. La Cabina di Regia si riunisce circa due volte all'anno con funzioni di indirizzo e monitoraggio generale.

Il **Tavolo di Coordinamento** è composto dai ruoli tecnici del Comune di Rho, di Sercop e Comuni Insieme, dal coordinatore del Centro Antiviolenza, da un referente di ASST. Si riunisce con cadenza circa mensile e elabora proposte operative e piani di lavoro sulla base dei mandati politico-istituzionali e delle esigenze di implementazione del progetto. Costruisce mandati per i Gruppi di Lavoro e ne acquisisce gli output, che utilizza per dare ulteriore sviluppo al progetto.

I **Gruppi di Lavoro** sono infine lo snodo che consente la più ampia partecipazione della Rete Territoriale in quanto coinvolgono, oltre che referenti del Tavolo di Coordinamento, anche operatori di Servizi Sociali e di ASST, Scuole, Associazionismo.

I Gruppi di Lavoro sviluppano i mandati conferiti dal Tavolo di Coordinamento e rappresentano lo strumento per eccellenza per leggere le esigenze del territorio e costruire proposte di sviluppo.

La logica è quindi quella circolare e di scambio continuo tra i diversi livelli, ognuno dei quali diventa indispensabile e complementare per gli altri.

### 2.3 Le Prassi della Squadra Territoriale di Contrasto alla Violenza di Genere

La prospettiva è quella per cui tutti i Servizi del territorio siano collegati tra loro ed operino come un Ufficio Diffuso di contrasto alla violenza di genere, dove idealmente le donne possano trovare la medesima modalità di accoglienza e forme di gestione della problematica coerenti tra loro a prescindere dal punto di accesso.

Per andare in questa direzione la squadra territoriale si muove sulla base di tre pilastri metodologici:

**Partire dalle esigenze delle donne:** nei loro diversi ruoli, quindi non solo di partner ma anche di madre o di cittadina in generale, significa assumersi la responsabilità di gestire la richiesta o l'assenza di richiesta, come spesso accade per le donne vittime di violenza, tenendo in considerazione la molteplicità delle dimensioni su cui anche una "semplice" richiesta di informazioni si può fondare.

Le esigenze di cui le donne possono essere portatrici sono:

- tutela dell'incolumità fisica della donna
- tutela dell'incolumità fisica dei minori
- tutela della salute psicologica dei figli

- tutela della privacy e della volontà della donna
- accessibilità/fruibilità dei Servizi
- orientamento
- sviluppo di competenze di gestione e uscita dalla situazione di violenza

**Riconoscere, da parte di tutti gli attori territoriali**, il valore che assume lavorare per soddisfare le esigenze piuttosto che per rispondere alle richieste, consente:

- di accrescere l'interdipendenza tra diversi soggetti in quanto a nessuna delle esigenze sopra elencate può rispondere un solo soggetto
- di ridurre la parcellizzazione delle risposte dentro la specializzazione di ogni Servizio
- di responsabilizzare più attori a considerare contemporaneamente più esigenze,
- (come ad esempio la tutela della privacy ma anche dell'incolumità e salute di eventuali minori), in quanto conditio sine qua non dell'efficacia di un intervento

**Avere un obiettivo operativo unico e condiviso**: ciò che consente ad ogni membro della squadra di vedere una medesima direzione verso cui orientare gli sforzi e la collaborazione. Frutto di un'elaborazione tra tutti i principali attori territoriali che intervengono nel contrasto alla violenza di genere (Centro Antiviolenza, Servizi Sociali, Tutele Minori, Forze dell'Ordine, Servizi di ASST), l'obiettivo comune nasce dalla consapevolezza che nessun intervento di supporto alle donne è efficace nel tempo se le donne stesse non vengono messe in condizione di esercitare un ruolo attivo nella gestione della propria situazione piuttosto che essere considerate esclusivamente come vittime passive e destinatarie di protezione.

L'obiettivo comune a tutti i soggetti è stato quindi definito come: Promuovere l'assunzione di responsabilità della donna nella gestione della situazione connotata, da lei stessa o da altri, come violenza di genere.

La qui richiamata "assunzione di responsabilità", lungi dal poter essere considerata in alcun modo un'attribuzione di colpa della donna per la situazione che vive, è al contrario intesa come attestazione di capacità nel dare risposte (etim. Responsum-abilis), quindi di contribuire a trovare essa stessa delle soluzioni per gestire il problema presentato o accettarne le implicazioni.

**Co-progettare gli interventi**; che prevede, sulla base del concetto di "squadra operativa" fino ad ora richiamata, la scelta di adottare un metodo di lavoro comune, in grado di sussumere le procedure locali e specifiche entro una visione più ampia.

Anche in questo caso la scelta operata dalla rete nasce dalla constatazione che giustapponendo "pezzi" di intervento e procedure si crea spesso un'alta dispersione delle donne tra i vari servizi, in quanto non si sentono accompagnate, ma piuttosto-

to “inviate” o “invitate” a rivolgersi a qualcun altro. Per contro è evidente agli stessi Servizi che la mera applicazione di procedure non consente di gestire flessibilmente la molteplicità e complessità delle situazioni che si presentano nella quotidianità. Per tutti questi motivi l'approccio adottato è quello della co-progettazione tra Servizi, che consiste nel progettare insieme tra Servizi il percorso personalizzato e l'approccio più adatto alla specifica situazione della donna. Esso consente:

- pur nel rispetto della privacy delle donne, di potersi considerare consulenti gli uni degli altri per gestire preventivamente ed in modo mirato l'aggancio della donna tra un Servizio ed un altro;
- di costruire delle valutazioni condivise circa le caratteristiche delle diverse situazioni e il loro livello di gravità.
- di stabilire congiuntamente priorità, tempistiche e i ruoli più strategici da attivare
- di definire le modalità comunicative e di passaggio di informazioni più idonee a tutelare la privacy ma nel contempo a favorire la gestione efficace della situazione.

# PARTE III



### 3.1 Accompagnare i percorsi delle donne

#### Il Centro Antiviolenza

Il Centro Antiviolenza è un luogo di ascolto e di accoglienza per donne di tutte le età ed i loro figli minorenni che hanno subito violenza o che si trovano esposte alla minaccia di ogni forma di violenza indipendentemente dal luogo di residenza. (Intesa Stato-Regioni, novembre 2014)

Come previsto dal Piano quadriennale regionale per le politiche di parità e di prevenzione e di contrasto alla violenza contro le donne 2015 – 2018, il Centro Anti Violenza ha i seguenti compiti:

- definisce i progetti personalizzati per la fuoriuscita dalla violenza, ivi compresi il re-inserimento sociale ed economico e l'accompagnamento all'autonomia abitativa, collocando le donne al centro degli interventi, in raccordo con gli altri soggetti essenziali della Rete territoriale interistituzionale antiviolenza, in particolare i Comuni e le ASL;
- si raccorda, se soggetti del privato sociale, con i servizi sociali del Comune della donna vittima di violenza, qualora si rendano necessari interventi di protezione o ospitalità nelle case- rifugio o nelle strutture di ospitalità;
- aderisce al numero telefonico nazionale di pubblica utilità 1522;
- si attiene alle indicazioni nazionali e regionali per la rilevazione dei fattori di rischio, sulla base di una predefinita procedura standard, anche tenuto conto degli esiti di prima applicazione del modello sperimentale attualmente in uso, denominato Spousal Assault Risk Assessment PLury User, (SARA PLUs), già introdotto dall'Intesa Stato-Regioni del 27/11/2014 per i centri antiviolenza e le case-rifugio;
- è responsabile della compilazione della scheda di valutazione del rischio, che in caso di messa in protezione della donna deve essere condivisa entro 48 ore con le assistenti sociali del Comune di residenza della donna;
- provvede entro i due successivi giorni lavorativi a segnalarlo ai servizi sociali del Comune capofila della Rete e/o di residenza della donna e a concordare le procedure conseguenti, qualora inviino le donne presso strutture di protezione a seguito della valutazione del rischio;
- assicura, al fine di rendere omogenei i modelli di presa in carico delle donne vittime di violenza, la formazione continua del personale anche volontario in raccordo con la Regione;
- può, nell'ambito dei programmi di formazione dei lavoratori e delle lavoratrici, nel rispetto delle norme del sistema regionale di formazione professionale di cui alla l.r. 19/2007, e in accordo con la direzione regionale competente, individuare competenze specifiche finalizzate alla definizione di percorsi formativi delle operatrici dei centri antiviolenza e delle case-rifugio;

- garantisce la piena disponibilità dei dati e delle informazioni in loro possesso relative alle donne vittime di violenza, compatibilmente con la vigente normativa in materia di privacy e le esigenze di anonimato e sicurezza della donna, implementando costantemente il sistema informativo Osservatorio Regionale Antiviolenza (ORA);
- esercita le funzioni previste dall'art. 24 del decreto legislativo 15 maggio 2015, n. 80, di attuazione della legge 183/2014, in merito alle certificazioni dell'inserimento delle donne vittime di violenza nei percorsi di protezione, al fine della fruizione da parte delle stesse dei previsti benefici di legge.

Il Progetto "Nemmeno con un fiore" ha scelto di affiancare a questi compiti, anche una caratteristica ulteriore che connota il Centro come un HUB territoriale, ovvero un punto di snodo generativo di interazioni e corresponsabilità dove confluiscono diverse azioni espressione della comunità a contrasto dell'isolamento della donna.

Svolge la propria attività su richiesta della donna e con la donna, nel rispetto della sua volontà e dei suoi tempi, mettendola al centro del progetto, della rete di risorse, delle azioni possibili a suo vantaggio. Ogni storia è diversa e per ciascuna si delinea un percorso specifico di fuoriuscita dalla violenza che si fonda sul principio dell'accoglienza. L'obiettivo è la promozione dell'autonomia e della responsabilità della donna.

#### **Professioniste presenti:**

- **Operatrici d'accoglienza**, con formazione psicologica e pedagogica, con il ruolo di gestione del caso e di accompagnamento della donna in tutte le fasi del percorso di fuoriuscita dalla violenza (Case manager)
- **Legali civiliste e penaliste**
- **Psicoterapeute** per affiancare le donne in percorsi di sostegno psicologico individuale o di gruppo
- **Volontarie** per attività di affiancamento all'accoglienza e per attività di sensibilizzazione sul territorio

Il percorso della donna si svolge a partire dall'ascolto. La donna può contattare il centro negli orari di apertura al numero indicato sul volantino o, negli orari di chiusura tramite il numero nazionale di pubblica utilità 1522. La reperibilità telefonica è uno strumento a disposizione anche delle forze dell'ordine, dei servizi sociali e sanitari.

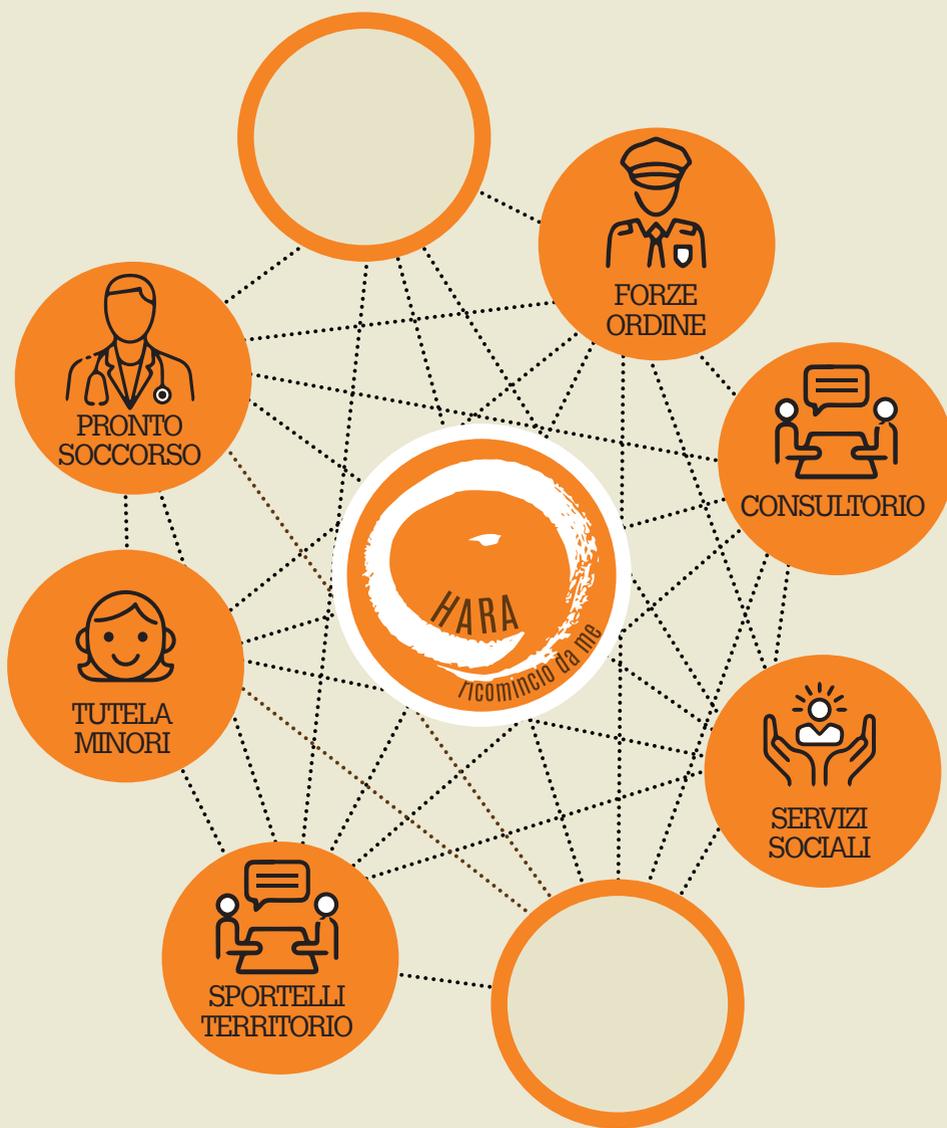
Al colloquio telefonico, se la donna lo desidera può seguire un primo colloquio presso il centro finalizzato alla comprensione della situazione da parte dell'operatrice, alla valutazione del rischio di recidiva e alla definizione del progetto personalizzato con la donna. Questa fase può comportare più colloqui.

**Gli strumenti a supporto del percorso della donna sono:**

- Consulenza e assistenza legale;
- Percorsi di supporto psicologico individuale e di gruppo;
- Co-progettazione con i servizi della rete e consulenza;
- Ospitalità presso Case rifugio;
- Accompagnamento all'autonomia economica e/o abitativa.

L'accesso al centro non comporta nessun costo per la donna.

## La rete a supporto della donna



**FORZE DELL'ORDINE**

RICHIESTE	ESIGENZE PRIORITARIE	COME INTERVIENE/COLLABORANDO CON CHI		
<p>Richiesta di informazioni: “ Cosa succede se denuncio?”</p>	<p>Orientamento Tutela dell'incolumità fisica della donna/minori Tutela della salute dei minori</p>	<p>Valutazione della situazione attraverso la raccolta dei fatti se la donna arriva in caserma e attraverso lo strumento EVA per interventi a domicilio.</p>		
		<p><b>Caso Rischio Basso</b></p>	<p><b>Caso Rischio Alto</b></p>	<p><b>Specifiche in caso di Presenza minori</b></p>
		<p>Sia che la donna proceda che non proceda a querelare, vengono date tutte le informazioni sui servizi del territorio a supporto delle donne. La donna deve sottoscrivere la ricezione dell'elenco delle strutture territoriali da contattare.</p>	<p>Se la donna non procede a denunciare, in presenza della donna, viene attivato il CAV nelle fasce di reperibilità per creare contatto diretto tra l'operatore centro anti violenza e la donna, nel rispetto dei vincoli normativi. Se la donna non vuole procedere a denunciare ma richiede di essere messa in protezione si attiva l'intervento di messa in protezione attraverso il numero di reperibilità telefonica H24 del centro.  Nel caso in cui la donna voglia tornare a domicilio, le viene comunque richiesto di sottoscrivere la ricezione dell'elenco delle strutture territoriali da contattare.</p>	<p>Nel caso di collocamento md minori si attiva numero di reperibilità telefonica H24 del centro. Nel caso si ravveda una situazione di rischio per i minori con md collaborante (per limitazione responsabilità genitoriale del maltrattante) o non collaborante, si attiva Tutela Minori e/o si avvia 403.</p>
		<p>Se la donna non vuole procedere a denunciare ma richiede di essere messa in protezione si attiva l'intervento di messa in protezione attraverso il numero di reperibilità telefonica H24 del centro.</p>		
<p>Chiamata per intervento a domicilio</p>	<p>Tutela dell'incolumità fisica della donna/minori Orientamento</p>	<p>Quando le FFOO mandano una pattuglia a domicilio, inseriscono in banca dati i nominativi e la situazione trovata. Quindi la situazione viene segnalata in Procura (se non si tratta di un singolo episodio e se ci sono state precedenti segnalazioni) anche se la donna non procede a querelare. Offrono informazioni sulla presenza del centro fornendo un elenco delle strutture territoriali da contattare e laddove possibile attivano un contatto diretto tra centro e donna, nel rispetto dei vincoli normativi.</p>		<p>In caso di flagranza di reato intervengono direttamente con l'arresto del maltrattante o ne dispongono immediatamente l'allontanamento, previo contatto con il PM.  Offrono informazioni sulla presenza del centro fornendo un elenco delle strutture territoriali da contattare e laddove possibile attivano un contatto diretto tra centro e donna, nel rispetto dei vincoli normativi.</p>

## PRONTO SOCCORSO

RICHIESTE	ESIGENZE	COME INTERVIENE/COLLABORANDO CON CHI		
Intervento sanitario su lesioni"	Tutela dell'incolumità fisica della donna/minori  Tutela della salute dei minori  Orientamento	Valutazione della situazione attraverso triage e strumento DA5 (vedi linee guida PS) + scheda schema corporeo		
		Caso Rischio Basso	Caso Rischio Alto	Specifiche in caso di Presenza minori
		<p>La donna viene informata della possibilità di rivolgersi ai Centri Antiviolenza e ai Servizi pubblici e privati del territorio.</p> <p>Se accetta la proposta di rivolgersi al Centro, viene richiesto alla donna il n. di telefono e l'orario in cui vuole essere ricontattata dal centro, che procede al contatto nelle 48 ore successive <b>o, in alternativa, viene da subito attivato un contatto diretto tra la donna e il Centro</b></p> <p>Il PS invia al centro la DAG. ed informazioni eventualmente raccolte anche da accompagnatori della donna.</p> <p>Il PS invia verbale di PS al medico curante della donna.</p>	<p>Il medico colloca in ambiente protetto e predispone ricovero ospedaliero o in ginecologia o in pediatria nel caso di presenza minori. Non c'è limite temporale. La donna rimane ricoverata finché non si individua la collocazione in protezione. Medico di pronto soccorso informa la direzione e contestualmente le forze dell'ordine che procedono a segnalare all'AG. Il PS attiva direttamente il Centro anti violenza e le FFOO. La segnalazione in Procura avviene tramite le FFOO.</p> <p>Il Centro anti violenza diventa titolare del processo di gestione della protezione della donna. Il PS invia al centro la DAG ed informazioni eventualmente raccolte anche da accompagnatori della donna.</p> <p>Il PS invia verbale di PS al medico curante della donna.</p>	<p>In caso si rilevi un pregiudizio per i minori vedi procedura tutela minori.</p> <p>In presenza di un minore, nel caso di rifiuto della donna a rimanere in ospedale, il PS referta il minore con 0 giorni di prognosi e diagnosi "violenza assistita". Questo consente di fare la segnalazione alle FFOO. Nel caso di evidente stato di agitazione del minore ma se non viene esplicitata la violenza, si può proporre un ricovero. Questo però può essere un suggerimento e non una procedura.</p>
			<p>Nel caso la donna rifiuti il ricovero, ed in presenza di reati procedibili d'ufficio, il PS comunica alla donna l'obbligo di segnalazione. Chiede alla donna se vuole querelare tramite FFOO. Se si vengono attivate le FFOO, altrimenti è il PS che avvia direttamente la segnalazione.</p> <p>Nel caso non vi sia un reato procedibile d'ufficio, ma la sig.ra non vuole denunciare, il PS comunica alla sig.ra che, in base alla diagnosi, verrà comunque inoltrata la DA5 alle FFOO che contatteranno la sig.ra. previa verifica con il Centro anti violenza che la sig.ra abbia già preso o meno contatti.</p>	

**COME INTERVIENE/ COLLABORANDO CON CHI**

RICHIESTE	ESIGENZE	Valutazione della situazione tramite colloquio strutturato		
<p><b>Richiesta di supporto/ informazioni</b></p> <p><b>Nel gestire una situazione già in carico si evidenzia una situazione di violenza di genere</b></p>	<p>Orientamento</p> <p>Tutela dell'incolumità fisica della donna/minori</p> <p>Tutela della salute dei minori</p>	<p><b>Caso Rischio Basso</b></p> <p>Gli operatori, a fronte della situazione (conosciuta, non conosciuta, altri interventi in atto, esigenze emerse..) valutano se possibile con più colloqui autonomamente l'opportunità/possibilità di mantenere la gestione della situazione attraverso una periodica valutazione del livello di rischio o di accompagnare la donna a prendere contatti con il CAV verificandone in seguito l'avvenuto accesso e se possibile preallertando telefonicamente o via mail il Centro anti violenza per avviare una co-progettazione e successivo monitoraggio condiviso attraverso momenti di incontro tra i Servizi.</p>	<p><b>Caso Rischio Alto</b></p> <p>Il Consultorio attiva il centro anti violenza per la messa in protezione della donna. Nel caso la donna rifiuti il contatto con il centro, ed in presenza di reati procedibili d'ufficio, il consultorio comunica alla donna l'obbligo di segnalazione come strategia condivisa. Chiede alla donna se vuole querelare tramite FFOO. Se si vengono attivate le FFOO, altrimenti è il consultorio che avvia direttamente la segnalazione.</p>	<p><b>Specifiche in caso di Presenza minori</b></p> <p>Nel caso si ravveda una situazione di rischio per i minori con md collaborante (per limitazione responsabilità genitoriale del maltrattante) o non collaborante, si attiva Tutela Minori e/o si avvia 403.</p>

Servizi Specialistici (UONPIA, SERT, NOA,...) fanno riferimento al consultorio familiare

**SERVIZI SOCIALI COMUNALI****COME INTERVIENE/ COLLABORANDO CON CHI**

RICHIESTE	ESIGENZE	Valutazione della situazione tramite colloquio strutturato		
<p><b>Nel gestire una situazione già in carico si evidenzia una situazione di violenza di genere</b></p> <p><b>La donna accede al Servizio per chiedere informazioni/supporto</b></p>	<p>Orientamento</p> <p>Tutela dell'incolumità fisica della donna/minori</p> <p>Tutela della salute dei minori</p>	<p><b>Caso Rischio Basso</b></p> <p>Configurandosi come violenza di genere, la donna viene prioritariamente accompagnata a contattare il CAV verificandone in seguito l'avvenuto accesso e se possibile preallertando telefonicamente o via mail il CAV. Laddove la donna non acconsente, l'AS individua lo strumento/servizio più idoneo a mantenere un aggancio e/o sostenere la donna su altri aspetti emersi</p>	<p><b>Caso Rischio Alto</b></p> <p>Il Servizio Sociale attiva il CAV per la messa in protezione della donna. Nel caso la donna rifiuti il contatto col CAV, ed in presenza di reati procedibili d'ufficio, il Servizio comunica alla donna l'obbligo di segnalazione. Chiede alla donna se vuole querelare tramite FFOO. Se sì, preso contatto con le FFOO si concorda la modalità per facilitare l'accesso della donna alla stazione dei CC o al commissariato della PS, altrimenti è il Servizio che avvia direttamente la segnalazione.</p>	<p><b>Specifiche in caso di Presenza minori</b></p> <p>Nel caso si ravveda una situazione di rischio per i minori con md collaborante (per limitazione responsabilità genitoriale del maltrattante) o non collaborante, si attiva Tutela Minori e/o si avvia 403</p>

### SPORTELLI TERRITORIALI

RICHIESTE	ESIGENZE	COME INTERVIENE/COLLABORANDO CON CHI		
<p><b>La donna accede al Servizio per chiedere informazioni/supporto</b></p>	<p>Orientamento</p> <p>Tutela dell'incolumità fisica della donna/minori</p> <p>Tutela della salute dei minori</p>	<p>Valutazione della situazione tramite colloquio strutturato</p>		
		<p><b>Caso Rischio Basso</b></p>	<p><b>Caso Rischio Alto</b></p>	<p><b>Specifiche in caso di Presenza minori</b></p>
		<p>Configurandosi come violenza di genere, la donna viene prioritariamente accompagnata a contattare il Centro anti violenza verificandone in seguito l'avvenuto accesso e se possibile preallertando telefonicamente o via mail il CAV, con il quale condivide una co-progettazione personalizzata attraverso momenti e luoghi di incontro tra i Servizi. Laddove la donna non acconsente, l'operatrice individua lo strumento/servizio più idoneo a mantenere un aggancio e/o sostenere la donna su altri aspetti emersi valutando periodicamente la situazione. In questo caso il centro può fornire consulenza alle operatrici dello sportello.</p>	<p>Lo Sportello attiva il centro anti violenza per la messa in protezione della donna. Nel caso la donna rifiuti il contatto col centro, ed in presenza di reati procedibili d'ufficio, l'operatore dello Sportello comunica alla donna l'obbligo di segnalazione. Chiede alla donna se vuole querelare tramite FFOO. Se si vengono attivate le FFOO, altrimenti è lo sportello che avvia direttamente la segnalazione. In questo caso il centro può fornire consulenza alle operatrici dello sportello.</p>	<p>Nel caso si ravveda una situazione di rischio per i minori con md collaborante (per limitazione responsabilità genitoriale del maltrattante) o non collaborante, si attiva Tutela Minori e/o si avvia 403</p>

## TUTELA MINORI

RICHIESTE	ESIGENZE	COME INTERVIENE/COLLABORANDO CON CHI		
<b>La donna e i minori accedono al servizio su prescrizione del TM o TO</b>	Tutela dell'incolumità fisica della donna/minori  Tutela della salute dei minori	Valutazione della situazione tramite colloquio strutturato		
		<b>Caso Rischio Basso</b>	<b>Caso Rischio Alto</b>	<b>Specifiche in caso di Presenza minori</b>
		Se si tratta di una situazione di violenza, o se nel corso della presa in carico emerge anche la problematica della violenza di genere, la donna viene messa in contatto con il centro anti violenza, con il quale la Tutela può condividere una co-progettazione personalizzata. Laddove la donna non acconsente, l'operatrice individua lo strumento/servizio più idoneo per dare un sostegno alla donna integrativo alle azioni di competenza della Tutela.	La Tutela può attivare il centro anti violenza per la messa in protezione della donna e dei figli. L'operatore della Tutela informa la donna dell'esistenza del centro e stabilisce un contatto. Tutela e centro possono condividere la progettazione sul nucleo. Laddove la donna non acconsente, l'operatrice della Tutela individua lo strumento/servizio più idoneo per dare un sostegno alla donna integrativo alle azioni di competenza della Tutela.	Nel caso si ravveda una situazione di rischio per i minori con md collaborante (per limitazione responsabilità genitoriale del maltrattante) o non collaborante, si avvia il 403.

### Note

1. Messa in protezione: il centro anti violenza è titolato alla messa in protezione di donne con figli in orari di chiusura della Tutela. Informa il servizio sociale di riferimento nel primo giorno utile. Il punto di congiunzione tra il centro anti violenza e la Tutela è il servizio sociale.
2. Se la donna accede spontaneamente al centro e comunica alle operatrici di essere seguita dalla Tutela, il centro concorda con la donna la modalità di contatto con la Tutela.
3. Il centro opera su mandato della donna e quindi si muove solo in accordo con lei. Questo significa anche che il centro aiuta la donna a fare un percorso di richiesta di aiuto ai servizi soprattutto nel caso in cui ci siano minori.
4. Se il giudice richiede informazioni al centro circa il percorso della donna, informando la donna, le rilascia.
5. Il Centro e la Tutela operano in una logica di composizione degli interessi di protezione e accompagnamento delle parti in causa (donne e minori).
6. Segnalazione: ciascun soggetto della rete è titolato per procedere alla segnalazione all'autorità giudiziaria competente in presenza di una condizione di pregiudizio per un minore. Anche il Centro, pur non avendo obbligo di segnalazione, lo può fare. La segnalazione va utilizzata come uno strumento strategico per la promozione dell'assunzione di responsabilità della donna.

# NUMERI UTILI

## Contatti territorio Rhodense

### Consultori

**Settimo** Via Libertà, 33 tel. 02.994308444  
consultorio.familiare.settimom@asst-rhodense.it

**Rho** Via Martiri di Belfiore, 12 tel. 02.994308416  
consultorio.familiare.rho@asst-rhodense.it

**Consultorio Familiare “Centro di Consulenza per la Famiglia”**  
Via Madonna, 67 tel. 02.9306523  
segreteria@centroconsulenzafamigliarho.it

### Servizi Sociali

**Arese** Via Col di Lana, 10 tel. 02.93527517  
sociale@comune.arese.mi.it

**Cornaredo** Via Brera, 31 tel. 02.93263300  
servizisociali@comune.cornaredo.mi.it

**Lainate** Largo Vittorio Veneto, 12 tel. 02.93598888  
segnalazioni@comune.lainate.mi.it

**Pero** Piazza Marconi, 2 tel. 02.35371165  
comune@comune.pero.mi.it

**Pogliano M.se** Piazza Volontari Avis/Aido, 6 tel. 02.93964432  
assistentesociali@poglianomilanese.org

**Pregnana M.se** Piazza della libertà, 1 tel. 02.93967210

**Rho** Via De Amicis, 10 tel. 02.93332328  
paola.sassi@comune.rhomi.it

**Settimo Milanese** Piazza degli Eroi, 5 tel. 02.33509226  
servizisociali@comune.settimomilanese.mi.it

**Vanzago** Via G. Garibaldi, 6 tel. 02.93962226  
servizi.alla.persona@comune.vanzago.mi.it

### Tutela Minori

**Polo Territoriale di Arese, Lainate, Nerviano, Pogliano M.se**  
Via Vittorio Veneto, 12 Nerviano tel. 0331.748440

**Polo Territoriale di Rho, Pregnana Milanese, Vanzago**  
Via Meda, 24 Rho tel. 02.9305193

**Polo Territoriale di Cornaredo, Pero Settimo, Settimo Milanese**

Via Libertà, 33 Settimo Milanese tel. 02.33591095

**Equipe Psicosociale Centrale** Via Meda, 24 Rho tel. 02.9307364

amministrazione.minori@sercop.it

**Sportello "Donna":**

**Arese** c/o Servizi Sociali Arese Via Roma, 2 tel. 02.93527235

sportello\_donna@comune.arese.mi.it

**Cornaredo** c/o Servizi Sociali Cornaredo

Via Brera, 31 tel. 02.93263300 servizisociali@comune.cornaredo.mi.it

**Pero** c/o Associazione Terraluna Via Eugenio Curiel, 6/8 Pero tel. 366.3036210

terraluna@associazioneterraluna.it

**Polizie locali**

**Arese** Via Madre Teresa di Calcutta, 3, tel. 02.93527450

vigilanza@comune.arese.mi.it

**Cornaredo** Piazza Libertà, 24 tel. 02.932631

poliziale@comune.cornaredo.mi.it

**Lainate** Via Marche, 62 tel. 02.9371111

vigilanza@comune.lainate.mi.it

**Pero** Via Gabriele D'Annunzio, 6 tel. 0233910076

protocollo@comune.pero.mi.legalmail.it

**Pogliano Milanese** Via A.Toscanini, 1 tel. 02.9343 5004

carminecapri@poglianomilanese.org

**Pregnana Milanese** Piazza della Libertà, 1 tel. 02.93967204/223

poliziale@comune.pregnana.mi.it

**Rho** Corso Europa, 169 tel. 02.93332206

centrale.operativa@comune.rho.mi.it

**Settimo Milanese**, Piazza degli Eroi, 5, Telefono: 02 335091

poliziale@comune.settimomilanese.mi.it

**Vanzago**, Via G. Garibaldi, 6, Telefono: 02 939621

polizia.municipale@comune.vanzago.mi.it

**Finanza**

**Compagnia Rho**, Martiri della libertà 19, tel. 029302244

mi180.protocollo@gdf.it

**Pronto Soccorso Rho**, tel. 02 99430320

## Contatti territorio Garbagnatese

### Consultori

**Bollate** presso POT Via Piave, 20 tel. 02.994305041  
consultorio.familiare.bollate@asst-rhodense.it

**Garbagnate M.se** Via Matteotti, 66 tel. 02.994308262  
consultorio.familiare.garbagnate@asst-rhodense.it

**Paderno D.** Via Repubblica, 13 tel. 02.994308807  
consultorio.familiare.paderno@asst-rhodense.it

**Consultorio Decanale Bollate** Via Repubblica, 1  
tel. 02.3590525 consultorio-bollate@farefamiglia.org

### Servizi Sociali

**Baranzate** Via Conciliazione, 19 tel. 02.39306733  
servizi.sociali@comune.baranzate.mi.it

**Bollate** P.zza A. Moro, 1 tel. 02.350055681  
sevizi.sociali@comune.bollate.mi.it

**Cesate** Via Donizetti, 326/a tel. 02.994711/02.99471310  
sociali@comune.cesate.mi.it

**Garbagnate M.se** Via Matteotti, 66 tel. 02.78618500/01/08  
sociali@comune.garbagnate-milanese.mi.it

**Novate M.se** Via Repubblica, 80 tel. 02.35473351  
servizi.sociali@comune.novate-milanese.mi.it

**Paderno D.** Via Grandi, 15 tel. 02.91004439  
assistentsociali@comune.paderno-dugnano.mi.it

**Senago** Via San Bernardo, 7 tel. 02.99083453/02.99083456  
servizisociali@comune.senago.mi.it

**Solaro** Via Mazzini 60 tel. 0296984380  
servizi.sociali@comune.solaro.mi.it

### Tutela Minori

**Comuni Insieme - Polo Sud** (per i territori di Bollate, Senago e Baranzate)  
Piazza Martiri della Libertà, 1 tel. 02.38348428  
polosud@comuni-insieme.mi.it

**Sede di Solaro** (per i territori di Garbagnate M.se, Solaro e Cesate)  
via Pellizzoni, 33/37 tel. 02.38348459  
polonord@comuni-insieme.mi.it

**Comune di Novate M.se** Via Repubblica, 80 0235473351  
servizi.sociali@comune.novate-milanese.mi.it

**Comune di Paderno D.** Via Grandi, 15 tel. 02.91004428  
assistentsociali@comune.paderno-dugnano.mi.it

### Sportelli donna

**“Al tuo fianco” - Cesate** (per i comuni di Cesate, Solaro, Garbagnate M.se, Bollate, Senago, Baranzate, Paderno D. e Novate M.se) Via Donizetti, 300/a tel. 328.4040206  
altuofianco@comuni-insieme.mi.it

**White Mathilda** Paderno Dugnano Piazza della Divina Commedia, 3 tel. 366.4150907  
info@whitemathilda.org

### Polizie locali

**Baranzate** Via Mercantesse, 14 tel. 02.39306712/02.39306718  
polizia.locale@comune.baranzate.mi.it

**Bollate** Via Garibaldi, 2 tel. 02.35005500/ per festivo o emergenze 339.4712637  
polizia.municipale@comune.bollate.mi.it

**Cesate** Via Donizetti, 352/b tel. 02.9940353  
poliziale@comune.cesate.mi.it

**Garbagnate M.se** Via Carducci, 3 tel. 02.9955916  
poliziamunicipale@comune.garbagnate-milanese.mi.it

**Novate M.se** Via Repubblica, 80 tel. 02.35473380  
polizia.locale@comune.novate-milanese.mi.it

**Paderno D.** Via Grandi, 21 tel. 02.9107050  
segreteria.pl@comunepaderno-dugnano.mi.it

**Senago** Via San Bernardo, 7 tel. 02.99083217  
poliziamunicipale@comune.senago.mi.it

**Solaro**, via Mazzini 60, tel. 02.96984410  
poliziale@comune.solaro.mi.it

### Finanza

**Compagnia Paderno Dugnano** Via Pueche 27, tel. 02.99045585  
mi170.protocollo@gdf.it

## **Pronto Soccorso Garbagnate tel. 02.994302244**

### **Forze dell'ordine**

**Commissariato Rho/Però:** Via Nazario Sauro, 13 Rho tel. 02.9390551  
comm.rhopero.mi@pecps.poliziadistato.it

**Compagnia CC Rho** Cpmi121250cdo@carabinieri.it

**Stazione CC Arese** tel. 02. 9380880 Stm121256@carabinieri.it

**Tenenza CC Bollate** tel. 02.3502203, Tnmi121253@carabinieri.it

**Stazione CC Cesate** tel. 02.99067235 0141939.001@carabinieri.it

**Stazione CC Garbagnate M.se** tel. 02.9954343 Stm121258@carabinieri.it

**Stazione CC Lainate** tel. 02.9370705 Stm121252@carabinieri.it

**Stazione CC Novate M.se** tel. 02.3541442 Stm121254@carabinieri.it

**Tenenza CC Però** tel. 02.3538294 Tnmi121257@carabinieri.it

**Stazione CC Rho** tel. 02.93205000 Stmi121251@carabinieri.it

**Stazione CC Senago** tel. 02.99482236 Stm121235@carabinieri.it

**Stazione Solaro CC** tel. 02.96798017 Stm121239@carabinieri.it

**Compagnia CC Corsico P1**.puca@carabinieri.it

**Stazione CC Cornaredo** tel. 02.9363130 Stm121255@carabinieri.it

**Stazione CC Settimo M.se** tel. 02.3284756 Stm121259@carabinieri.it

**Compagnia CC Legnano** Cpmi121240@carabinieri.it

**Stazione CC Arluno** (per Pregnana e Vanzago) tel. 02.9017167  
Stm121244@carabinieri.it

**Stazione CC Nerviano** (per Pogliano) tel. 02.31585497 041.970.001@carabinieri.it

**Tenenza CC Sesto San Giovanni** C1.vizzino@carabinieri.it

**Stazione CC Paderno Dugnano** tel. 02.9181726 Tnmi121236@carabinieri.it

### **Centro Antiviolenza**

**Sede di Rho** Via F. Meda, 20 centroantiviolenza@fondazioneomaschi.it

**Sede di Bollate** Via Piave 20 centroantiviolenza@fondazioneomaschi.it

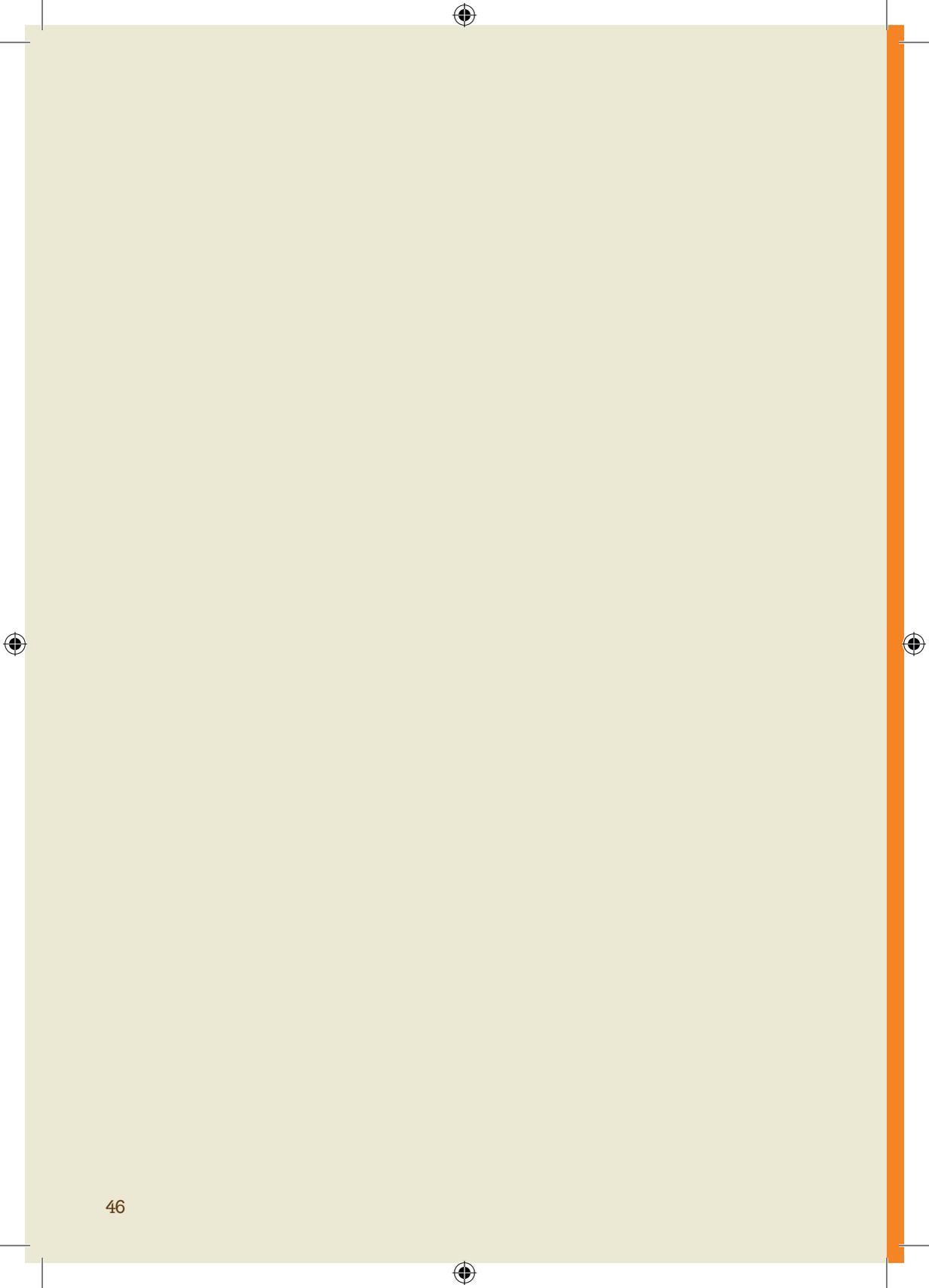
**Reperibilità h 24 per gli operatori, tel. 329.5870862**  
**in orari di apertura del centro e sportello, tel. 335.1820629**  
**in orari chiusura del centro e sportello, tel. 1522**

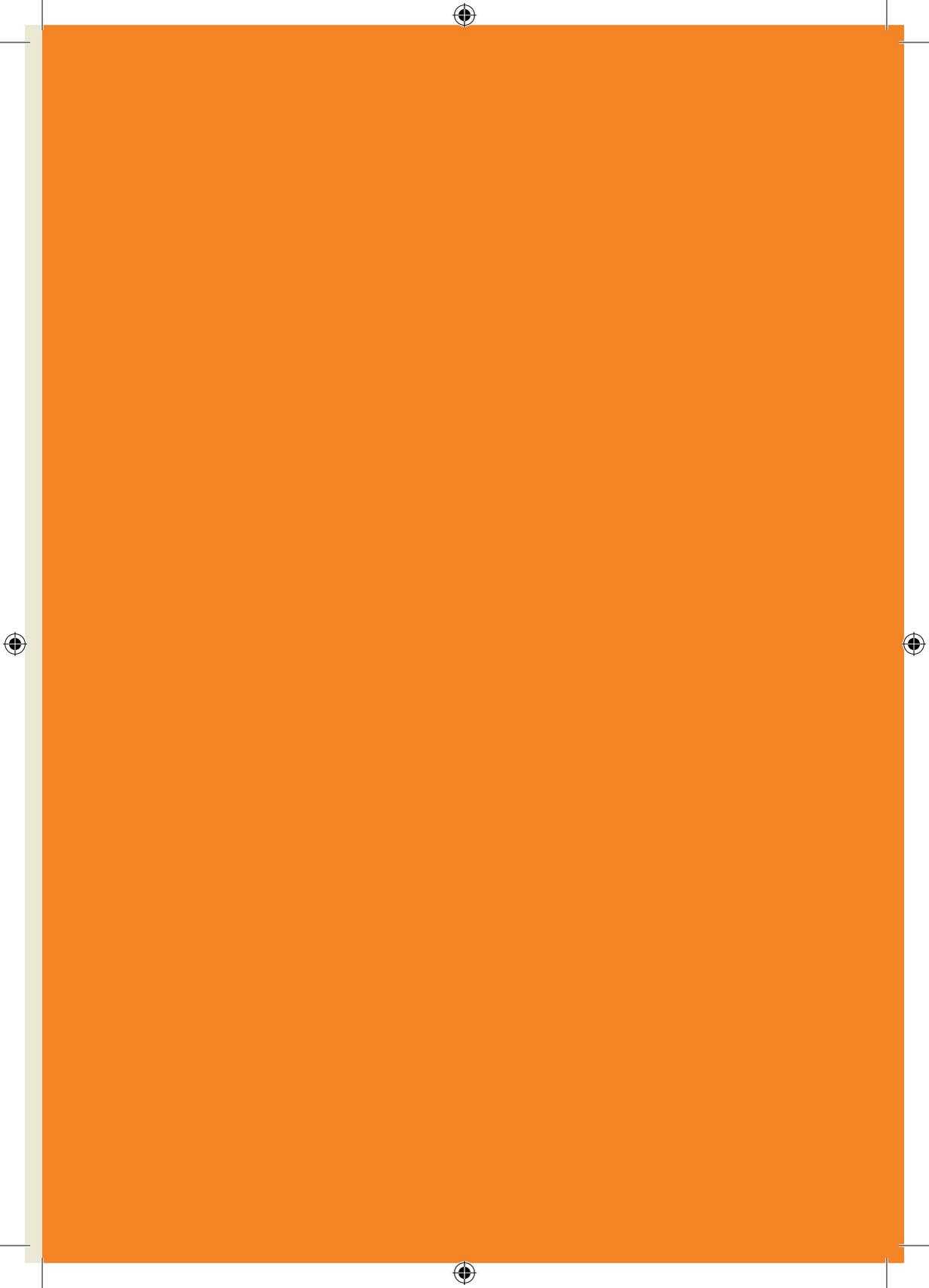
# FARE SQUADRA CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE

Linee guida per operatori della rete











Baranzate



Bollate



Cesate



Garbagnate Milanese



Novate Milanese



Paderno Dugnano



Senago



Solaro



Arese



Cornaredo



Lainate



Pero



Pogliano Milanese



Pregnana Milanese



Settimo Milanese



Vanzago